

Muraglie protostoriche della Sardegna e della Corsica. Nuovi dati e prospettive di ricerca
Giornata di studi, Università di Bologna, 7 ottobre 2024

LE “MURAGLIE” DELLA GALLURA: QUESTIONI DI ATTRIBUZIONE TIPOLOGICA E CRONOLOGICA

Paola Mancini¹

PAROLE CHIAVE

Muraglie protostoriche, Gallura, Insediamenti d’altura, Cronologia e tipologia, Archeologia nuragica.

KEYWORDS

Prehistoric walls, Gallura, Hilltop settlements, Chronology and typology, Nuragic archaeology.

RIASSUNTO

Si presenta un’analisi preliminare delle “muraglie” di una regione storica del nord Sardegna: la Gallura, focalizzando l’attenzione sulle problematiche di attribuzione, funzione e cronologia, nella pressoché totale assenza di scavi stratigrafici. È proposta una classificazione in macro-tipologie, evidenziando che le muraglie non sono quasi mai isolate, ma parte di un complesso insediativo d’altura.

ABSTRACT

A preliminary analysis of the “walls” of a historical region in northern Sardinia, Gallura, is presented, focusing on issues of attribution, function, and chronology, in the near-total absence of stratigraphic excavations. A classification into macro-typologies is proposed, highlighting that the walls are almost never isolated structures but form part of a broader hilltop settlement.

PREMESSA

È sicuramente stato stimolante affrontare il tema delle “Muraglie”, archeologicamente rilevante, ma anche “spinoso” e problematico dal punto di vista terminologico, tipologico, cronologico, funzionale e che, in fin dei conti, propone più dubbi e interrogativi che certezze. È pur vero che il compito di un ricercatore è quello di fornire i dati di cui dispone per arricchire il quadro di conoscenze, ma con la doverosa onestà intellettuale di ammettere, talvolta, di non possedere tutti gli elementi per dirimere le questioni scientifiche.

Si espone in questa sede il punto della situazione, allo stato attuale delle conoscenze e in via del tutto preliminare, sulle muraglie protostoriche di un’area geografica definita, il nord est della Sardegna, nota come Gallura; anche questa attribuzione è problematica, essendo complicato definire i confini di una regione storica, anche perché variabili nelle diverse epoche.

Dovendo comunque trovare un limite alla ricerca si è optato, nella fattispecie, per una scelta basata sull’Età Moderna, valutando se considerare tutto il territorio compreso amministrativamente nella neonata Provincia Gallura Nord Est Sardegna istituita il 01.04.2025, che ricalca la ex Provincia Olbia Tempio fondata nel 2001 e soppressa nel 2012; la Provincia va a comprendere territori comunali notoriamente non Galluresi dal punto di vista culturale e linguistico, ma afferenti, in tutto o in gran parte, alle regioni storiche del Monte Acuto e del Logudoro (Alà dei Sardi, Berchidda, Buddusò, Monti, Oschiri e Padru) ed esclude invece territori come Viddalba che, notoriamente, sono a tutti gli effetti Galluresi.

Anche se, come ovvio, i confini, quando si parla di storia antica e di millenni di storia, sono appunto labili e mutevoli, corre comunque l’obbligo di delimitare lo spazio di azione, pur nell’ottica dei rapporti e delle condivisioni tra luoghi e persone, che esulano dai limiti amministrativi.

¹ Ricercatrice indipendente, paola.manciniarcheo@gmail.com.

Facendo una ricerca, per dirimere la questione e prediligere una proposta territoriale, si è optato per il perimetro definito nella descrizione della voce "Gallura" nell'Encyclopedia Treccani del 1932, a cura di Bacchisio Motzo, che porta con sé le caratteristiche topografiche, ambientali, culturali, linguistiche e sociali che sono universalmente note come Galluresi (Fig. 1): «*La regione più settentrionale della Sardegna, limitata a O. dal corso inferiore del Coghinas, a N. dal mare delle Bocche di Bonifacio, a E. dal Mar Tirreno sino alla Punta Pedrami, a S. dalla catena del Limbara e da una linea che, lasciando fuori il villaggio di Monti, vada al M. Nieddu e al M. Longu di fronte all'isolotto dei Pedrami. Essa corrisponde approssimativamente all'ex. circondario di Tempio e comprende i comuni di Aggius (kmq. 289,01, 4608 ab. secondo il censimento del 1931), Arzachena (kmq. 228,61, ab. 3705), Bortigadas (kmq. 87,27, ab. 1777), Calangianus (kmq. 272,98, ab. 4930), Luras (kmq. 9098, ab. 2884), Nuchis (kmq. 105,06, ab. 1491), S. Teresa di Gallura (kmq. 100,98, ab. 2492), Tempio Pausania (kmq. 673,65, ab. 16.891), Terranova Pausania (kmq. 245, 19 con le isole di Tavolara e Molara, ab. 10.085), e La Maddalena con le isole di La Maddalena, Caprera, S. Stefano, Spargi, Razzoli, S. Maria, complessivi kmq. 49,35, ab. 12.124. Alla Gallura apparterrebbe, secondo l'uso del luogo, anche il territorio della frazione di S. Teodoro di Oviddè, con 1308 ab. (1921), che però è aggregata al comune di Posada nella provincia di Nuoro».*

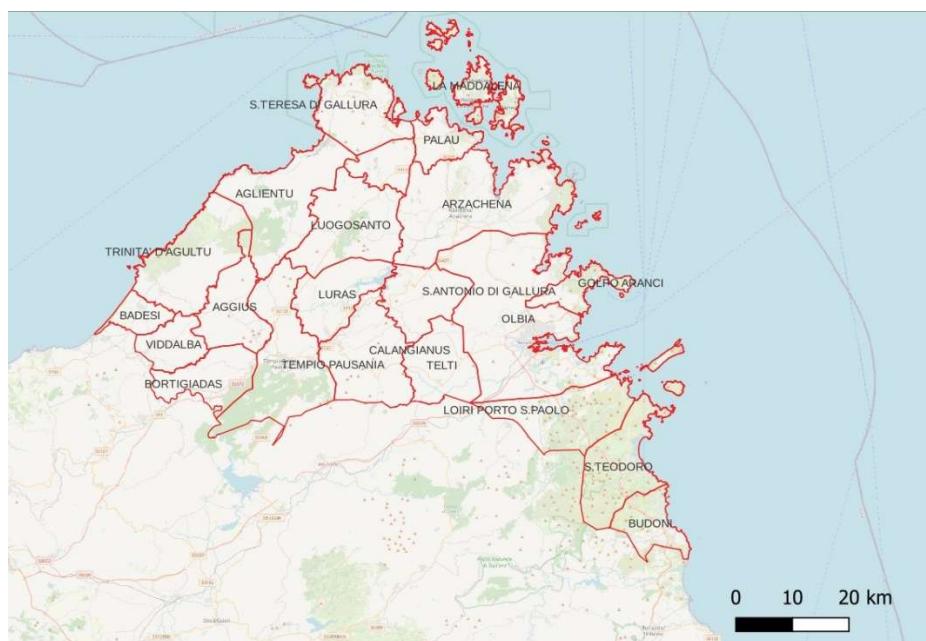


Fig. 1. Carta della Gallura da Encyclopedia Treccani del 1932 (in rosso i comuni "Galluresi").
Gallura map (after Encyclopedia Treccani 1932) with municipalities in red.

LE MURAGLIE: UN TENTATIVO DI DEFINIZIONE

Definito il contesto geografico, passando all'argomento precipuo di questo contributo, il quadro di riferimento principale è quello afferente alla Protostoria ovvero, per la Sardegna, all'età Nuragica (dal Bronzo Medio (BM) all'età del Ferro), individuando, laddove possibile, le preesistenze e i riusi. Non ci si sofferma, in questa sede, sul quadro generale del popolamento dei territori, ma si trattano esclusivamente le muraglie individuate, sia per non divagare dal tema, sia per la complessità e l'articolazione del panorama insediativo della regione in esame in Età Nuragica (Fig. 2).

Per non deviare dal *focus* di questo articolo, non ci si sofferma su quelle strutture con murature megalitiche o ciclopiche che dir si voglia, ben note e ben chiare nella loro definizione tipologica e culturale quali torri, bastioni e antemurali di nuraghi e di strutture similari; ci si concentra qui unicamente, nel rispetto della tematica trattata e con la volontà di fornire elementi di utilità e di novità, sulle muraglie in quanto tali o comunque note con questa accezione e sulla loro problematicità anche di definizione perché, come noto, spesso la stessa struttura è riportata in diversi studi con termini e accezioni differenti: Muraglia, Fortificazione o Altura fortificata (quest'ultima definizione è utilizzata anche da chi scrive, quando sulle alteure granitiche si trovano una serie di spuntoni rocciosi integrati e legati a diverse altezze da murature che fortificano e proteggono l'area sommitale che ospitava l'abitato in capanne e/o tafoni, comprendendo talvolta anche una muraglia).

Il termine "Muraglia" è foriero di un concetto che va riempito di contenuti; la muraglia intesa come un muro imponente nella tecnica, nella forma e nella funzione è parte di un complesso, quasi mai sola, delimita spazi più o meno ampi, racchiudendo aree insediative, con scopi spesso da identificare e talvolta riunendo insieme più funzioni, diventando così un'unità polifunzionale.

Siamo dunque in presenza di abitati stabili o temporanei? Aree di sosta lungo le vie e presso i valichi? Vedette? Spazi di accoglienza per uomini e merci in transito? O assommavano in sé tutte o parti di queste funzioni?

Dopo un'indagine bibliografica e in parte autoptica che ha rivelato alcuni siti inediti, sono confluiti in questo articolo i riferimenti, ad oggi noti, delle muraglie propriamente Galluresi sebbene l'attribuzione cronologica e culturale, nonché la realizzazione e l'uso siano estremamente controverse, in totale assenza di dati stratigrafici di scavo; gli unici elementi di datazione, benché non riferiti direttamente alle muraglie, ma alle strutture che si trovano nel medesimo contesto, provengono dai siti di Malchittu (FERRARESE CERUTI 1964) e Punta Candela ad Arzachena (PUGLISI, CASTALDI 1966, pp. 78-89, pp. 99-106) e Riu Mulinu a Olbia (LEVI 1937; ANTONA 1994); si tratta in tutti i casi citati di scavi vetusti e non pubblicati integralmente, che riconducono la frequentazione di tali aree a un periodo compreso tra la media età del Bronzo e l'età del Ferro.

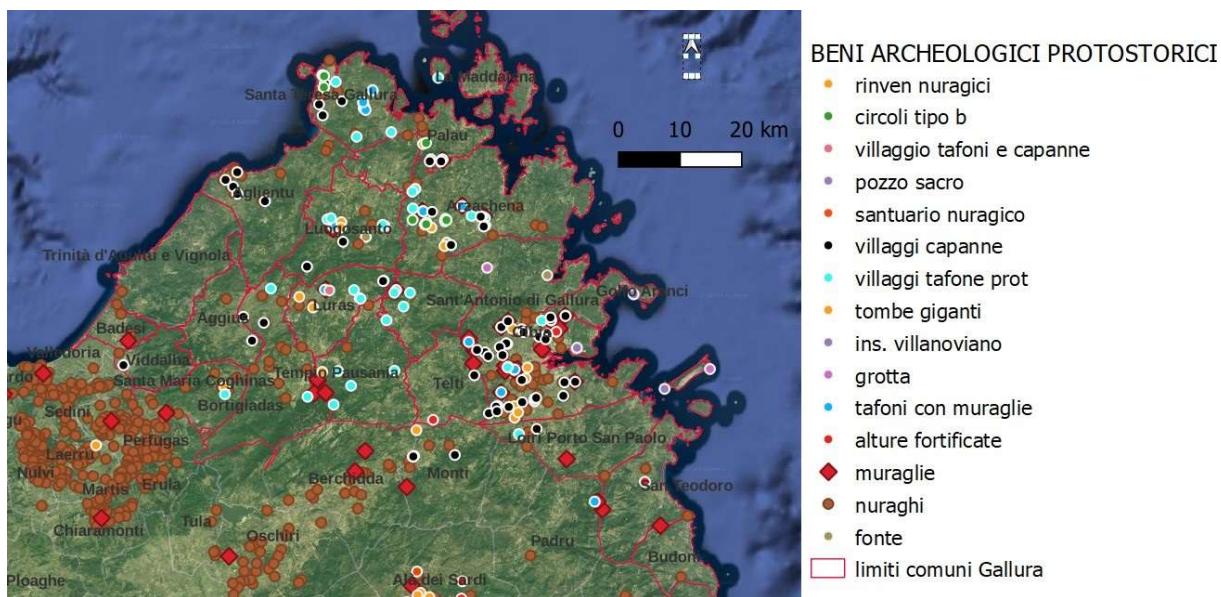


Fig. 2. Carta della distribuzione dei Beni Protostorici della Gallura e dei territori adiacenti.
Map of Gallura and adjacent territories with protohistorical sites.

LE MURAGLIE GALLURESI

Preme precisare, innanzitutto, che le muraglie di cui si parla sono inserite in ambiti territoriali in cui il popolamento spesso è senza soluzione di continuità dalla Preistoria al Medioevo e oltre, talvolta con una prosecuzione d'uso, attestata per lo più dai rinvenimenti di superficie, anche degli spazi occupati dalle muraglie stesse.

Dall'analisi territoriale emerge un insediamento che, nelle varie epoche, predilige, come ovvio, aree pianeggianti; la fanno infatti da padrone la piana di Olbia e le vie naturali di penetrazione dal mare verso l'entroterra e viceversa.

Le muraglie, dislocate sulle alteure, sono in stretto rapporto visivo tra loro e sono posizionate proprio su luoghi alti, spesso impervi e con speroni granitici affioranti, posti a controllo e dominio delle vie, dei valichi e del mare; sono frequentate in diverse epoche anche perché, come ben noto, le logiche dell'insediamento dell'antichità e del controllo delle risorse dalle quali dipendeva il sostentamento delle comunità sono le stesse.

Poste in luoghi dove si potevano avvistare i pericoli, ma anche, e forse più, merci e contatti, arrivi e partenze, spazi forse di accoglienza più che di difesa, almeno nei periodi più antichi di occupazione (Fig. 3).

A

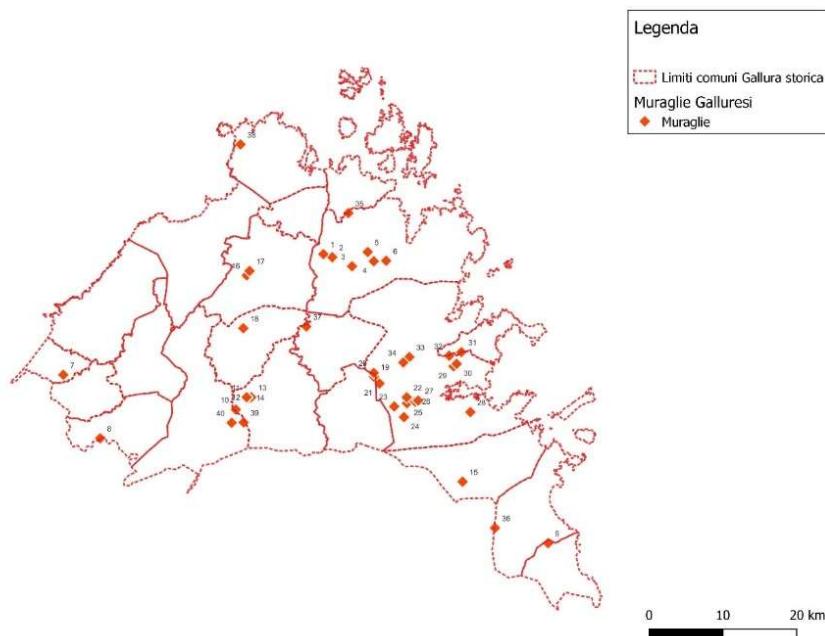


Fig. 3. Carta con individuazione delle muraglie "Galluresi".

Gallura map with hilltop walls.

Dal quadro complessivo delle analisi, tra quelle note in bibliografia e quelle inedite che qui si presentano per la prima volta, emergono 40 strutture che possono essere annoverate tra le muraglie, alcune non ancora viste autopticamente da chi scrive (Tab. 1). Di queste, la maggior parte è posta a controllo della piana di Olbia e in minor misura di quella di Arzachena. Le altre sorgono apparentemente isolate su alture e presso valichi o, in minor misura, in associazione con grandi complessi insediativi come nel caso di Monti di Deu a Calangianus e Monti Canu a Palau, sempre a controllo di assi viari spesso ancora oggi percorsi da uomini e merci.

N.	COMUNE	Denominazione	Macro tipol.	Bibliografia essenziale*	In associazione con
1	Arzachena	Li Casacci	(2)?	Puglisi 1942, p. 127 (Le Casacce)	Tafoni
2	Arzachena	Monti Mazzolu	(1)	Mancini 2010, pp. 32-33	Tafoni, capanne
3	Arzachena	Punta Candela	(6)	Mancini 2010, pp. 32-34	Tafoni, circoli di tipo B
4	Arzachena	Monti Incappiddatu	(6)?	Mancini 2010, pp. 31-32	Tafoni, capanne
5	Arzachena	Monti Tiana	(6)	Mancini 2010, pp. 31-32	Tafoni, capanne
6	Arzachena	Malchittu	(7)	Mancini 2010, pp. 36-39	Tafoni, capanne, nuragli
7	Badesi	Azzagulta	(6)	Inedita	Tafoni, strutture incerta definizione
8	Bortigadas	La Fraigata	(5)	Melis 1997, pp. 46-47	Nuraghe, tomba di giganti?
9	Budoni	Punta di Lu Casteddu	(4)	Mancini 2015, pp. 23-24	Strutture incerta definizione
10	Calangianus	Monti di Deu	(7)	Puggioni 2009, scheda n. 80	Tafoni, capanne, nuragli, fonte
11	Calangianus	Pulgotoriu	(7)	Puggioni 2009, scheda n. 77	Tafoni
12	Calangianus	Paolucciu	(7)	Puggioni 2009, scheda n. 78	Isolata ma in relazione con 9, 10, 12
13	Calangianus	Pastinacciu	(7)	Caprara, Luciano, Maciocca 1996, p. 269	Isolata ma in relazione con 9, 10, 11
14	Calangianus	Monti Casteddu	(7)	Puggioni 2009, scheda n. 76	Tafoni
15	Loiri Porto San Paolo	La Punta di Lu Casteddu	(4)	Inedita	Tafoni, struttura incerta definizione
16	Luogosanto	Austena	(2)	Angius <i>et alii</i> 2010, p. 197	Tafoni
17	Luogosanto	Santa Riparata	(7)	Puggioni 2009, scheda n. 63	Tafoni, nuraghe
18	Luras	Conca Abbalta	(7)	Puggioni 2009, scheda n. 42	Tafoni, capanne, nuraghe
19	Olbia -Telti	Monti Pinu – La Punta di Lu Castiddacciu	(1)	Mancini 2010, p. 103	Tafoni, strutture incerta definizione
20	Olbia	La Punta di Lu Casteddu	(1)	Inedita	Tafoni
21	Olbia	Lu Naracheddu	(6)?	Panedda 1953, pp. 91-92, n. 13	Tafoni, capanne?
22	Olbia	Parriciatu	(6)	Panedda 1953, p. 97, n. 11	Tafoni
23	Olbia	Albitroni	(6)	Panedda 1953, p. 97, n. 12	Tafoni, nuraghe
24	Olbia	Su Tuvu	(6)?	Panedda 1953, p. 95, n. 6	Tafoni
25	Olbia	Sa Paulazza	(7)?	Inedita	Tafoni, capanne, strutture incerta definizione, <i>castrum</i> Protobizantino
26	Olbia	Pedra Zoccada	(6)	Panedda 1953, p. 94, n. 1	Tafoni, tomba di giganti?

27	Olbia	San Michele	(8)	Inedita	Tafoni, capanne, strutture incerta definizione
28	Olbia	Sa Chidade	(8)	Mancini 2010, p. 77	Strutture incerta definizione
29	Olbia	Sa Tumba	(6)	Panedda 1953, pp. 68-69	Tafoni, tomba di giganti?
30	Olbia	Riu Mulinu o Cabu Abbas	(5)	Bonazzi 2025, pp. 183-192	Nuraghe, strutture incerta definizione
31	Olbia	Saccuri	(6)	Inedita	Tafoni, capanne, strutture incerta definizione
32	Olbia	Conia	(8)	Inedita	Capanne, strutture incerta definizione
33	Olbia	Badde de Crasta	(3)	Mancini 2010, p. 64	Tafoni, strutture incerta definizione
34	Olbia	Pinnacula	(3)	Mancini 2010, p. 64	Tafoni, strutture incerta definizione
35	Palau	Monti Canu	(7)	Mancini 2010, pp. 89-90	Tafoni, capanne, nuraghe, fonte, tempietti?
36	San Teodoro	La Punta di Lu Castiddacciu	(4)	Mancini 2015, p. 23	Strutture incerta definizione
37	Sant'Antonio di Gallura	Nuraghes/Sarra di L'Aglientu	(2)	Mancini 2010, pp. 91-93	Tafoni, capanne
38	Santa Teresa Gallura	La Testa	(7)	Caprara, Luciano, Maciocco 1996, pp. 691-692	Tafoni, capanne, nuraghe, tomba giganti
39	Tempio Pausania	Azzaruia	(6)	Puggioni 2009, scheda n. 81	Isolata?
40	Tempio Pausania	Stazzo La Rutunda	(2)?	Caprara, Luciano, Maciocco 1996, pp. 353-354	Isolata?

Tab. 1. Elenco delle muraglie galluresi. *è citata la bibliografia più recente, dove si possono reperire i riferimenti precedenti.

*The Gallurese walls. *The most recent bibliography is cited, where previous references can be found.*

Passiamo ora a definire sinteticamente le muraglie Galluresi, dividendole, per quanto attualmente leggibile, in macrotipologie, esemplificate da alcune che qui si presentano per dare una visione complessiva del fenomeno.

Si vuole precisare ancora che non si tratta comunque di strutture identiche, ma ognuna possiede le sue ovvie particolarità, mentre sono accomunate dall'essere posizionate in luoghi alti e dalla presenza di murature generalmente a doppio paramento che sfruttano, nel loro percorso, speroni granitici affioranti, spesso parte integrante della muraglia stessa.

Preme sempre precisare, benché sia evidente, che si tratta di caratteri generali deducibili dalla sola visione in superficie e certamente non esaustivi, in quanto l'assenza di scavo e la situazione dei luoghi invasi da crolli e vegetazione coprente impediscono una lettura chiara e ben definita in tutti i casi esposti.

È comunque doveroso porre l'attenzione sulle similitudini e le differenze, per determinare una base di partenza per un confronto e un futuro approfondimento.

Queste, dunque, sono le macro-tipologie individuate dallo studio preliminare che qui si presenta:

(1) Imponenti murature con paramento quasi rettilineo o leggermente sinuoso addossato a grandi speroni di roccia granitica affiorante che costituiscono parte integrante della muratura, prive di ingresso e posizionate su strapiombi, come Monti Mazzolu ad Arzachena (Figg. 4-5)² o Monti Pinu (Fig. 6) al confine tra Olbia e Telti; sull'imponente formazione rocciosa di Monti Pinu si trovano due muraglie, una, più monumentale, a sud, sulla cima di Punta di Lu Castiddacciu³ (MANCINI 2010, p. 103) e una più piccola, a nord, sulla Punta di Lu Casteddu, garantendo una vasta area protetta e al contempo una visuale a 360° che spazia dal mare e dalla piana di Olbia sino al Monte Acuto (Fig. 7). All'interno, racchiuso e riparato, lo spazio presumibilmente insediativo: capanne in muratura, tafoni e strutture spesso non chiaramente identificabili.

² MANCINI 2010, pp. 32-33 (qui bibliografia precedente).

³ Non è certo un caso che ricorra il nome Casteddu o Castiddacciu (Castello o Castellaccio in lingua gallurese) laddove si trovano diverse muraglie, a cui evidentemente si deve il toponimo attribuito in virtù della loro imponenza e del luogo alto in cui sorgono.



Fig. 4. Vista della muraglia di Monti Mazzolu (Arzachena).
View of Monti Mazzolu wall (Arzachena).

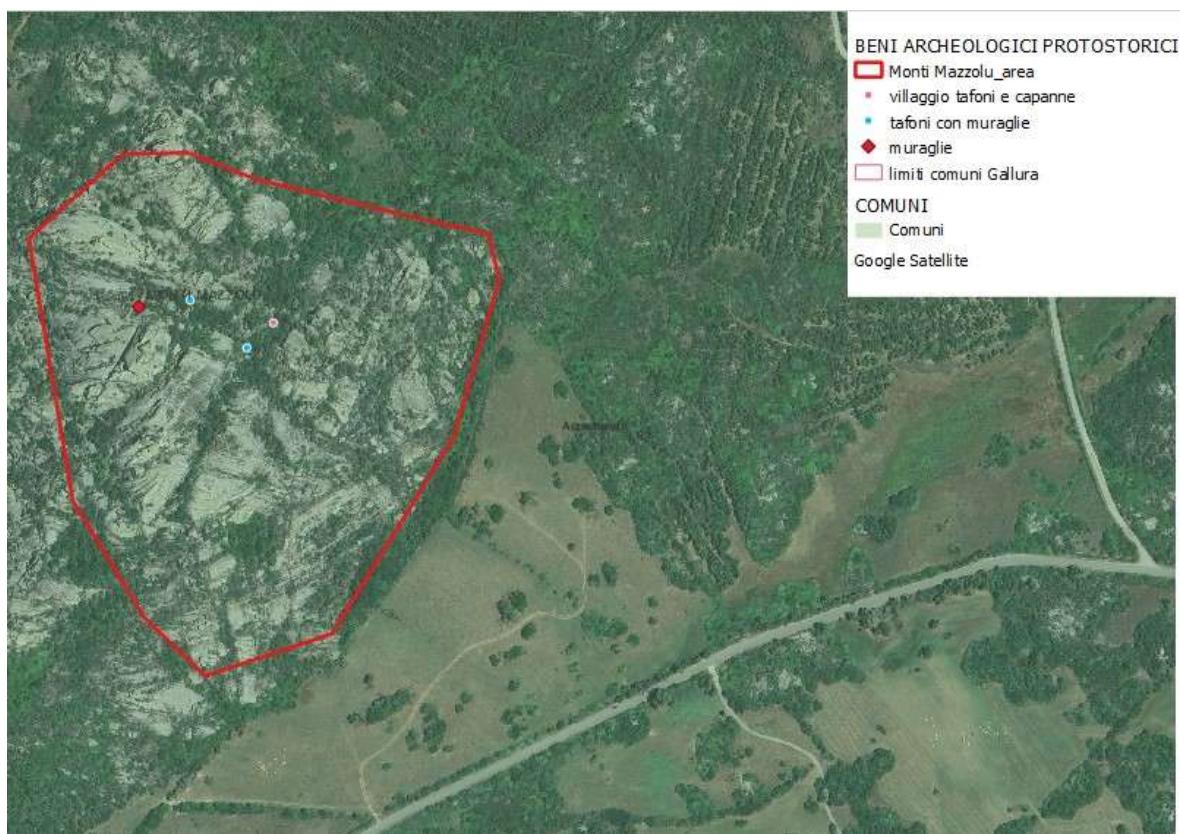


Fig. 5. Mappa con estensione dell'area archeologica di Monti Mazzolu (Arzachena). (Arzachena).
Map of Monti Mazzolu archaeological site (Arzachena).



Fig. 6. Vista della muraglia di Monti Pinu (Telti).
View of Monti Pinu wall (Telti).

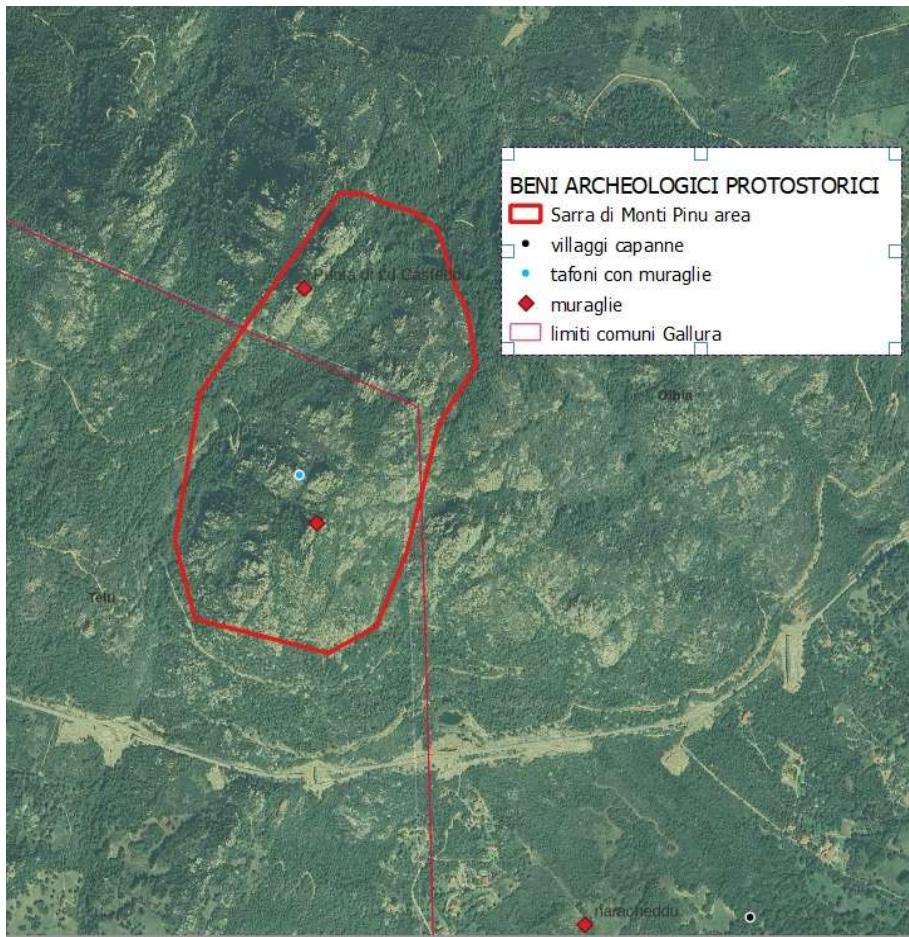


Fig. 7. L'area archeologica di Mappa con estensione dell'area archeologica di Monti Pinu (Olbia - Telti)
Map of Monti Pinu archaeological site (Olbia - Telti).

(2) Grandi murature lunghe anche oltre 70 metri, a doppio paramento, con ingresso architravato che immette in uno spazio in cui si trovano tafoni e capanne, con funzione, dunque, presumibilmente abitativa, come Austena a Luogosanto (ANGIUS *et alii* 2010, p. 197) e Nuraghes o Sarra di L'Aglientu a Sant'Antonio di Gallura (MANCINI 2010, pp. 91-93) (Figg. 8-9).

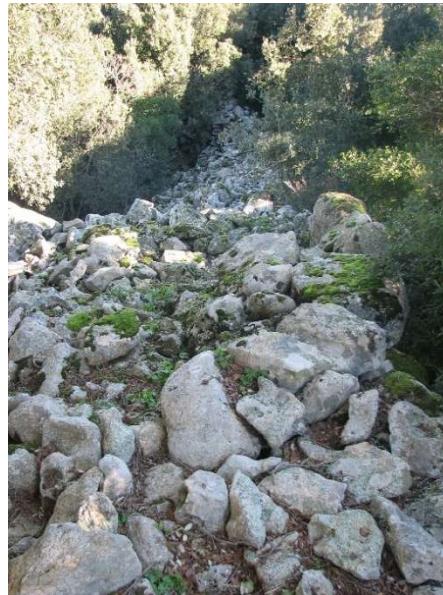


Fig. 8. Vista della muraglia di Nuraghes o Sarra di L'Aglientu (Sant'Antonio di Gallura).
View of Nuraghes o Sarra di L'Aglientu wall (Sant'Antonio di Gallura).

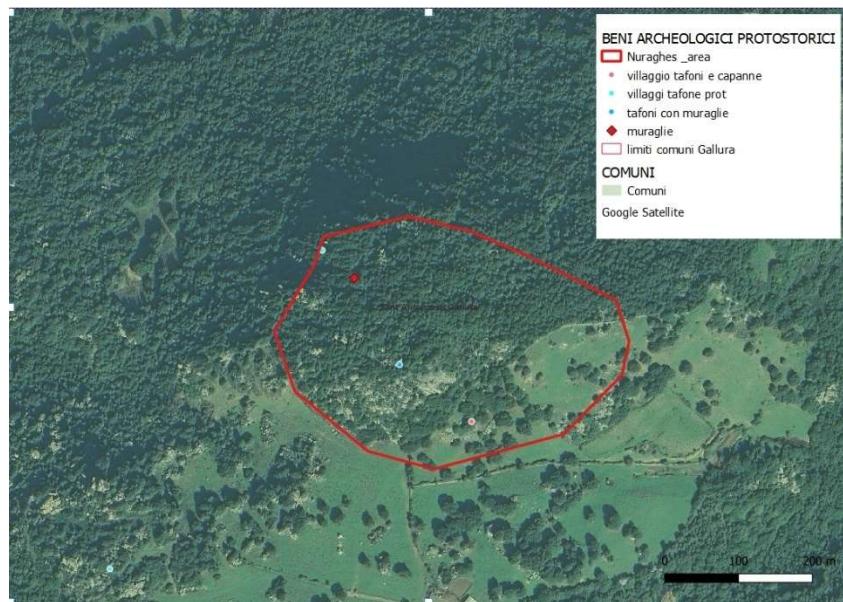


Fig. 9. Mappa della muraglia di Nuraghes o Sarra di L'Aglientu (Sant'Antonio di Gallura).
Map of Nuraghes o Sarra di L'Aglientu wall (Sant'Antonio di Gallura).

(3) Muri a doppio paramento, disposti in pendii e sempre addossati a speroni di roccia, a chiudere lo spazio dentro il quale si trovano tafoni e strutture in muratura, interpretabili come capanne, lasciando intendere anche qui l'istanza abitativa, ancorché non è detto fosse stabile o limitata per scopi di controllo di valichi e strade, come Pinnacula (Fig. 10) e Badde de Crasta a Olbia (Fig. 11)⁴.

⁴ MANCINI 2010, p. 64 (qui bibliografia precedente).



Fig. 10. Vista della muraglia di Pinnacula (Olbia).
View of Pinnacula wall (Olbia).



Fig. 11. Mappa con le aree archeologiche di Pinnacula e Badde de Crasta (Olbia).
Map of archaeological sites of Pinnacula e Badde de Crasta (Olbia).

(4) Murature con ingresso non chiaramente leggibile, che racchiudono uno spazio in cui, tra la vegetazione, si intravedono parti di allineamenti murari ad andamento circolare, incassati tra le rocce (una torretta?) come a La Punta di Lu Casteddu a Loiri (Fig. 12) e di Lu Castiddacciu a San Teodoro (MANCINI 2015, p. 23) (Fig. 13). Tali muraglie sono costituite da grandi pietre messe in opera apparentemente in maniera non curata, ma che racchiudono, a più tratti, tutta l'altura, integrando mano a mano gli spazi lasciati liberi dalle rocce; più che istanza abitativa vera e propria, dato lo spazio ristretto e l'asperità del luogo, nonché la lontananza di diversi chilometri da siti insediativi noti, potrebbe trattarsi di veri e propri punti di vedetta, con lo scopo di controllo e comunicazione a distanza, con lo sguardo che spazia dal mare all'entroterra (Fig. 14).

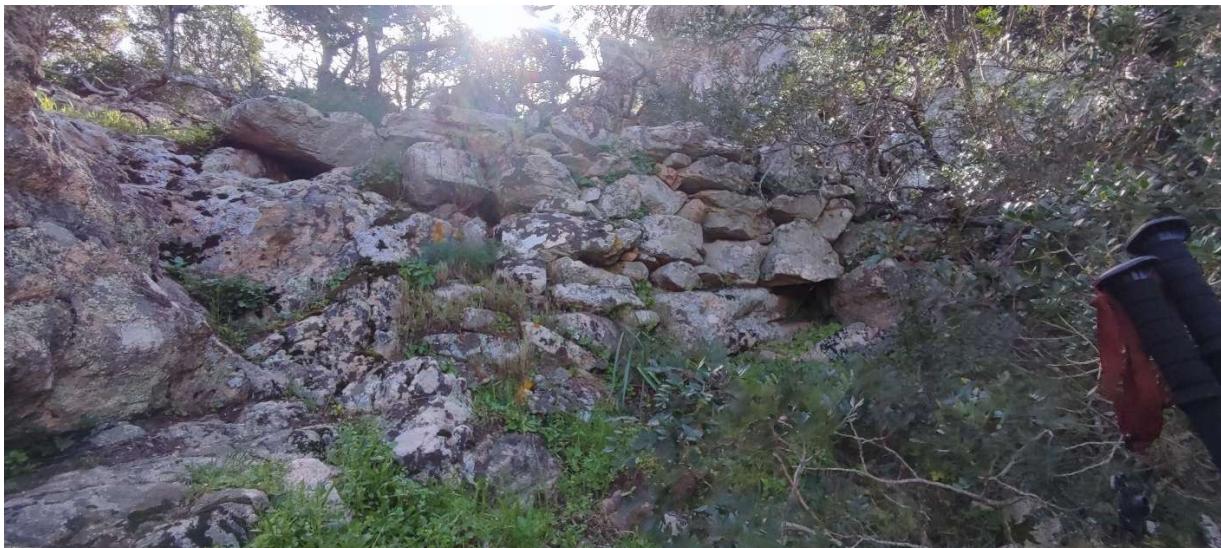


Fig. 12. Vista della muraglia di La Punta di Lu Casteddu (Loiri Porto San Paolo).
View of La Punta di Lu Casteddu wall (Loiri Porto San Paolo).



Fig. 13. Vista della muraglia di La Punta di Lu Castiddacciu (San Teodoro).
View of La Punta di Lu Castiddacciu wall (San Teodoro).

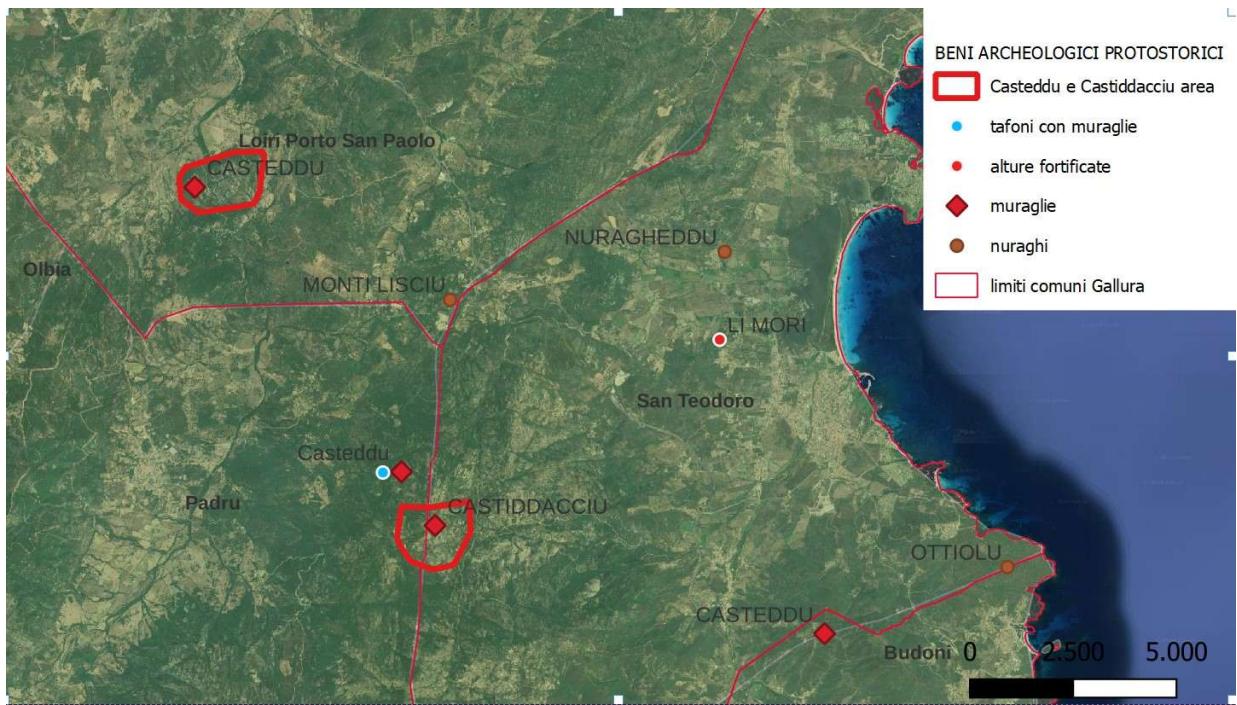


Fig. 14. Le aree archeologiche di La Punta di Lu Casteddu e di La Punta di Lu Castiddacciu.
Map with archaeological sites of *La Punta di Lu Casteddu* and of *La Punta di Lu Castiddacciu*.

(5) Recinti di medie e grandi dimensioni, come il caso di La Fraigata a Bortigiadas che chiude su tre lati il bordo della scarpata che digrada verso il corso del fiume Coghinas, con unico ingresso architravato e a 100 m dal nuraghe omonimo⁵ o, sebbene più monumentale, quello di Riu Mulinu a Olbia (Fig. 15), in questo caso, con due ingressi contrapposti e che racchiude un "cortile" e, sulla sommità, un piccolo nuraghe monotorre⁶.

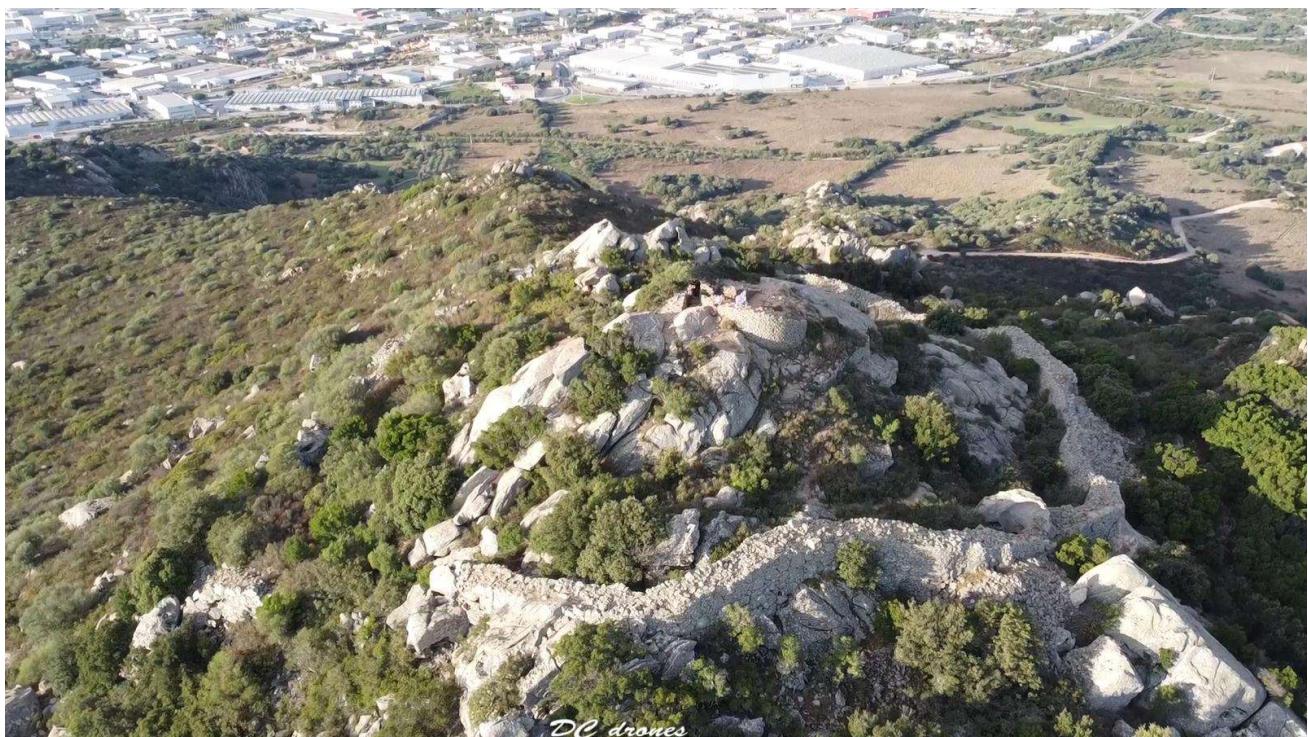


Fig. 15. Vista del complesso di Riu Mulinu (Olbia).
View of *Riu Mulinu* archaeological complex (Olbia).

⁵ MELIS 1997, pp. 46-47 (la riconduce all'età del Rame, cultura di Monte Claro, per similitudine con quella di Monte Baranta a Olmedo (MORAVETTI 2002)).

⁶ BONAZZI 2025, pp. 183-192 (qui bibliografia precedente).

(6) Muraglie o tratti di muro ciclopico che formano terrazzamenti ovvero con murature a due o più livelli che immettono in uno spazio occupato, anche in questo caso, da piccoli villaggi in tafone e capanne, determinando una sorta di "altura fortificata", come nel caso di Azzagulta a Badesi (Fig. 16), Monti Tiana ad Arzachena⁷ (Fig. 17), Saccuri (Figg. 18-19) e, forse, Lu Naracheddu⁸ a Olbia.



Fig. 16. Vista della muraglia di Azzagulta (Badesi). - *View of Azzagulta wall (Badesi).*

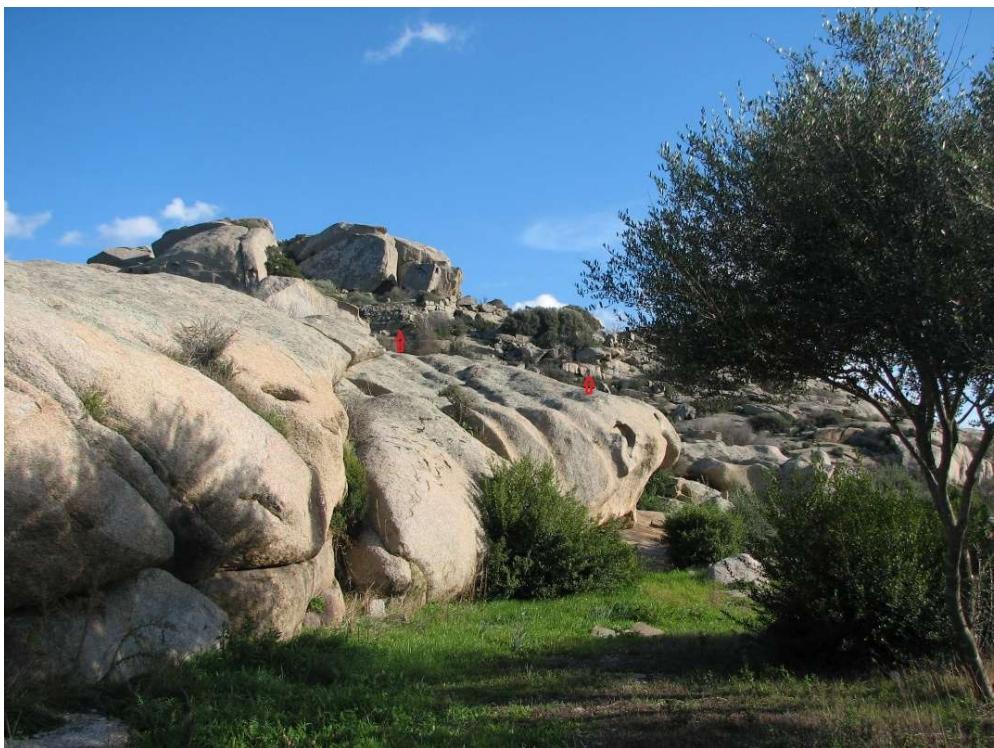


Fig. 17. Vista della muraglia di Monti Tiana (Arzachena). - *View of Monti Tiana wall (Arzachena).*

⁷ MANCINI 2010, pp. 31-32 (qui bibliografia precedente).

⁸ La muraglia individuata come "fortificazione megalitica" in PANEDDA 1953, pp. 91-92, n. 13, era stata data per distrutta in MANCINI 2010, p. 64, ma una recente segnalazione di Simplicio Usai che ha rinvenuto anche gli inediti complessi di Conia e Saccuri, ha consentito di individuare la costruzione, sebbene coperta da una fitta vegetazione che la occlude, in gran parte, alla vista.



Fig. 18. Vista della muraglia di Saccuri (Olbia). - *View of Saccuri wall (Olbia).*

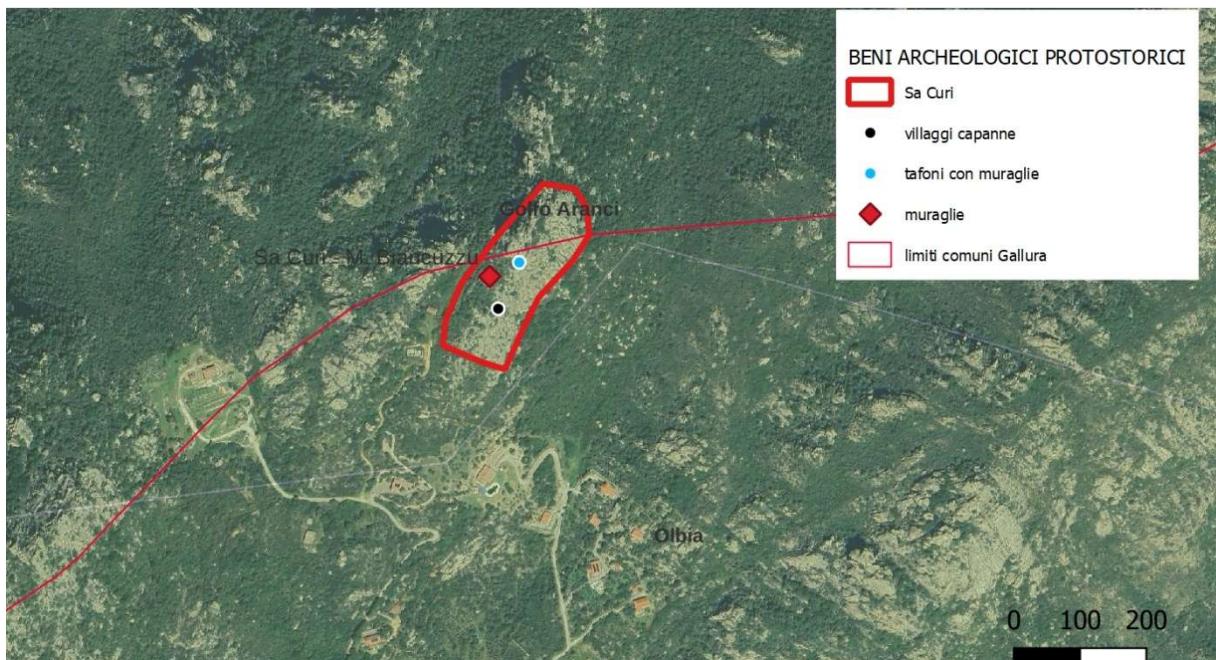


Fig. 19. Mappa dell'area archeologica di Saccuri (Olbia). - *Map with archaeological site of Saccuri (Olbia).*

(7) Muraglie costituite da parti di paramenti murari che, legandosi a trovanti di roccia naturale, delimitano lo spazio occupato da tafoni e capanne, nuraghi e fonti, come sull'imponente formazione rocciosa di Monti di Deu a Calangianus dove troviamo ben 5 muraglie che delimitano uno spazio di diverse decine di ettari⁹, Malchittu ad Arzachena (Fig. 20) e Monti Canu tra Arzachena e Palau¹⁰; per tutti i siti è prospettata, oltre alla valenza insediativa, anche quella funeraria e cultuale (FERRARESE CERUTI 1964); in assenza di scavi stratigrafici e di elementi probanti, forse sarebbe tuttavia più opportuno lasciare nel campo delle ipotesi almeno la valenza cultuale.

⁹ Per le muraglie di Monti Casteddu, Pulgatoriu, Paolucciu e Monti di Deu si veda in particolare: PUGGIONI 2009, schede nn. 76, 77, 78, 80; per Pastinacciu si rimanda a: CAPRARA, LUCIANO, MACIOCCHI 1996, p. 269.

¹⁰ MANCINI 2010, pp. 31-32 (Malchittu) e pp. 89-90 (Monti Canu); qui bibliografia precedente.

In particolare, per quel che concerne il cosiddetto tempietto di Malchittu, ubicato nei pressi della muraglia e la cui costruzione è datata al BM con un utilizzo sino al Bronzo Finale (BF)/ prima età del Ferro (FERRARESE CERUTI 1964), è altamente probabile che si tratti, invece, di una capanna absidata, costruzione tipica della media età del Bronzo e di chiaro uso abitativo.



Fig. 20. Vista della muraglia di Malchittu (Arzachena). - *View of Malchittu wall (Arzachena).*

(8) Grandi paramenti murari ottenuti con varie tecniche costruttive, ovvero con grandi pietre semplicemente sbozzate e ricavate da trovanti naturali, muri a doppio paramento di blocchi ciclopici, muri più piccoli che racchiudono e si legano, inglobandoli nel loro svolgimento, a speroni granitici affioranti, occupando spazi anche di diversi ettari; all'interno, sull'altipiano, presso valichi che mettevano in comunicazione le vie del mare con l'entroterra, diverse decine di strutture a doppio paramento di forma per lo più circolare, interpretabili forse come villaggi come nel caso di Conia (Figg. 21-22) e, anche se con minore estensione, di San Michele, entrambe a Olbia (Figg. 23-24).

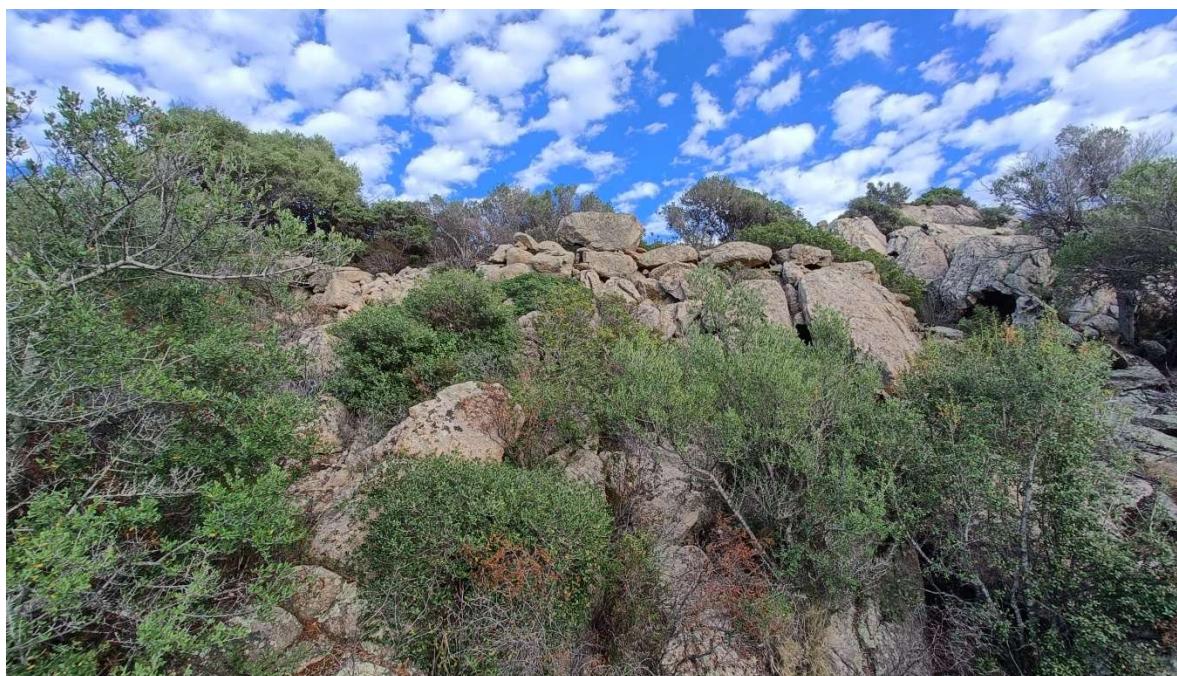


Fig. 21. Vista della muraglia di Conia (Olbia). - *View of Conia wall (Olbia).*

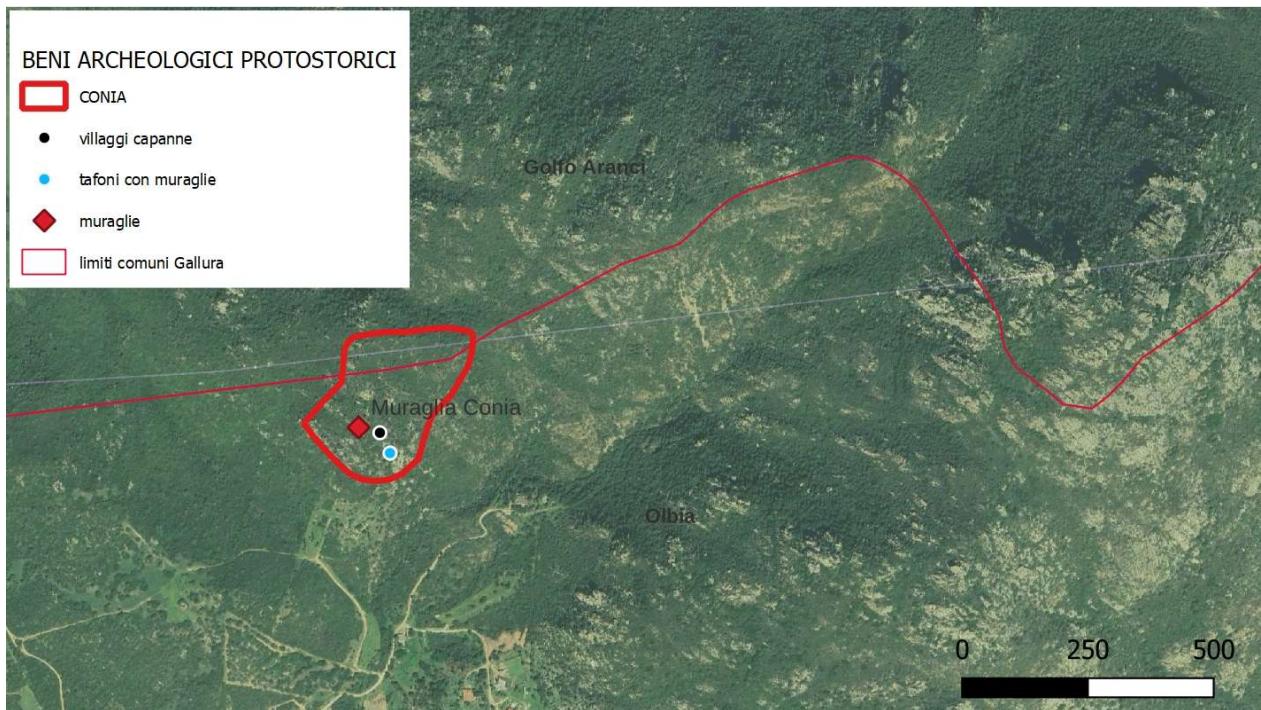


Fig. 22. L'area archeologica di Conia (Olbia). - Map with archaeological site of Conia (Olbia).



Fig. 23. Vista della muraglia di San Michele (Olbia). - View of San Michele wall (Olbia).

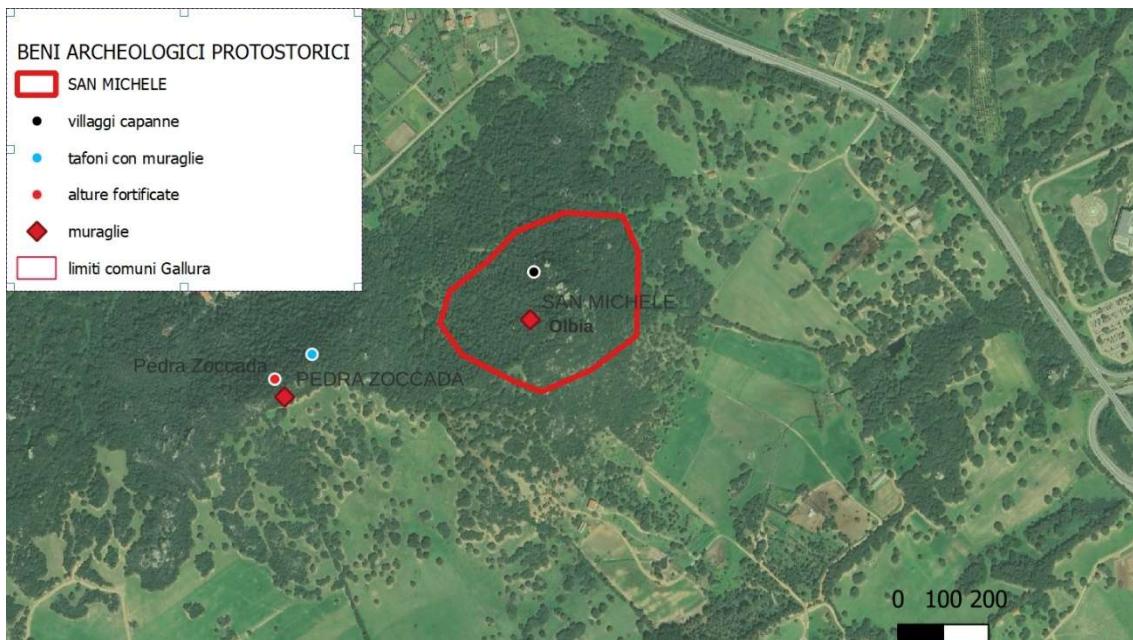


Fig. 24. Mappa con l'area archeologica di San Michele (Olbia). - Map with archaeological site of San Michele (Olbia).

Affrontata la questione tipologica, benché non in maniera puntuale descrittiva delle singole muraglie, ma con l'intento di proporre una preliminare diversificazione delle strutture così definite, in stretto rapporto con il loro complesso di riferimento, seppur in assenza di dati di scavo che possano consentire di rappresentare con maggiore precisione la tipologia e la funzione di queste strutture; si tenta dunque di fornire spunti per l'aspetto cronologico e culturale, alla definizione del quale concorrono vari elementi da valutare, sempre nell'ottica dell'attendere pulizia accurata e scavo stratigrafico per poter dare informazioni più precise.

In primo luogo, si considera il contesto che spesso è pluristratificato e concorre a dare strumenti di valutazione per ipotizzarne una probabile realizzazione e la prosecuzione dell'uso. In un solo caso di quelli presi in esame è stato individuato materiale chiaramente riferibile all'età del Rame e, precisamente, in un sito frequentato, per quanto visibile in superficie, ininterrottamente da allora sino all'Alto Medioevo. Ci si riferisce alla località di Monte a Telti presso Olbia dove, sulla cima del colle granitico, è presente la nota fortificazione Protobizantina di Sa Paulazza¹¹; sull'altura, oltre ai resti della fortificazione Alto Medievale e a una serie di tafoni abitativi e sepolcrali, utilizzati sicuramente nelle età del Rame, Nuragica, Punica, Romana e Alto Medievale, si trova un tratto di muraglia in blocchi quadrati che si addossa alla roccia affiorante su uno strapiombo, mentre nel pendio e nel pianoro sottostante sono visibili i resti di un villaggio in capanne, anch'esso pluristratificato. Qui spicca anche una struttura megalitica con ingresso architravato che potrebbe configurarsi come un recinto megalitico; tutto rimane comunque da indagare, approfondire e valutare con metodo scientifico.

Nelle restanti situazioni in cui sono presenti i complessi con muraglie, in alcuni casi non è stato rinvenuto alcun materiale diagnostico, in altri sono stati ritrovati, prevalentemente in superficie, materiali nuragici come a Riu Mulinu, Monti Tiana, Monti Canu, Punta Candela, Malchittu. Nella maggior parte dei casi il materiale nuragico lo si trova però in associazione con materiale di altri periodi, prevalentemente di Età Romana anche Repubblicana, come nel caso di San Michele e per lo più Tardo Antica e Alto Medievale, come per esempio a Saccuri, entrambi presentati qui per la prima volta. In diversi siti si ritrovano esclusivamente frammenti ceramici attribuibili genericamente a Età Romana e Alto Medievale, anche se ovviamente questo non induce a escludere la realizzazione in età precedenti come a Punta di Lu Castiddacciu di San Teodoro (AMUCANO 2010, p. 274) o a Punta di Lu Casteddu di Loiri Porto San Paolo¹².

Altro elemento che viene addotto spesso per ipotizzare una datazione è la tecnica costruttiva, quindi l'opera muraria, e anche in questo caso non sempre gli studiosi sono concordi; la stessa muraglia, infatti, è da taluni, proprio per "caratteristiche costruttive", attribuita all'età del Rame, da altri all'età Nuragica o all'età Alto Medievale e talaltra a realizzazioni nell'età del Rame e restauri in età Nuragica e/o Alto Medievale.

¹¹ Per il *castrum* di Sa Paulazza si veda, per esempio, AMUCANO 1996. Sono in studio, da parte di chi scrive, i materiali rinvenuti in superficie (prevalentemente piedi di tripode) ascrivibili all'età del Rame.

¹² Ritrovamenti inediti e in corso di studio da parte dell'autrice.

Un esempio tra i tanti: la Muraglia di Riu Mulinu che presenta un paramento murario “variegato” o meglio non uniforme, ottenuto con pietre di piccola pezzatura frammate a pietre più grandi, talvolta addirittura con una sovrapposizione di pietre grandi e pietre piccole (Fig. 25). A parte il fatto che l’ipotesi che possa essere stata realizzata nell’età del Rame, restaurata in età Nuragica¹³ e poi Alto Medievale, a cui sarebbe da attribuire la minore cura del paramento e l’utilizzo di pietrame minuto (AMUCANO 2010, pp. 271-272), può assolutamente essere plausibile, in assenza di elementi dirimenti non può però affermarsi con certezza l’attribuzione cronologica e culturale sulla base della sola tecnica edilizia; tra l’altro, la maggior parte delle muraglie Galluresi non sembrano proprio essere così “curate” e regolari nell’intero sviluppo murario ed è probabile che fossero frequenti riprese del paramento di strutture ubicate in punti così dominanti ed esposti.



Fig. 25. Vista del paramento esterno della muraglia di Riu Mulinu (Olbia). - *View of the outer facing of Riu Mulinu wall (Olbia).*

Questa prudenza nel generalizzare alcuni dati deriva dalla storia degli studi che ci portano a comprendere che gli scavi, in generale, dei monumenti antichi sono pochi e spesso nell’ordine di poche decine sono quelli scavati interamente e questo vale non solo per le muraglie, ma anche per monumenti quali i nuraghi che sono forse le strutture più indagate in Sardegna; dei circa diecimila noti è palese che ci fermiamo a qualche decina di siti scavati e generalmente neanche integralmente e quindi, già questo dato, induce alla cautela e a non generalizzare.

Un conforto o forse meglio dire un’induzione alla cautela, forse eccessiva, deriva anche dall’esperienza personale. Un esempio tra tutti che ha coinvolto personalmente chi scrive, contribuendo a indurre alla prudenza e a cercare la comprensione nei dati oggettivi: la direzione sul campo di uno scavo stratigrafico di una struttura nota come nuraghe nel territorio di Olbia e precisamente nella località di Porto Rotondo, sul promontorio di Punta Nuraghe. Tale costruzione, in assenza di scavo, è stata interpretata come un nuraghe, perché, con tutta evidenza, richiamava in tutto e per tutto, nelle sue parti emergenti, un piccolo nuraghe.

¹³ In SOLINAS 1996, pp. 48-49, si riconduce, sulla base della tecnica costruttiva, l’impianto di questa e di quelle di Sarra di L’Aglientu e Monti Mazzolu all’Eneolitico Evoluto, con un restauro in età Nuragica.

Pubblicata come tale sin dalla sua prima scoperta (TARAMELLI 1939, p. 61, n°1) e in tutta la bibliografia successiva (da ultimo: MANCINI 2010, p. 64) e sottoposta a vincolo con D.M. del 12.02.1986, solo a conclusione dello scavo integrale ha rivelato la sua vera natura: è proprio una struttura che, nella forma e nella tecnica costruttiva, in assenza di scavo, richiamava il più tipico dei nuraghi, ma è in realtà una torre costruita in Età Punica e niente ha a che vedere, se non per aspetti meramente "formali" con un nuraghe (D'ORIANO, MANCINI 2021). Tutto ciò non vuole ovviamente sminuire l'importanza dello studio della tecnica muraria, ma ricondurlo a un dato che deve essere necessariamente correlato ad altri elementi dirimenti, perché si possa arrivare a un'attribuzione cronologica e culturale definita.

Ritornando al tema che si sta qui affrontando, lo studio delle muraglie Galluresi che si è proposto si conferma, a buona ragione, propedeutico a studi più ampi; tutte le situazioni devono essere verificate puntualmente, rilevate, per quanto possibile allo stato attuale, e studiate nel contesto insediativo di riferimento, auspicando futuri scavi che possano fornire elementi di maggiore comprensione.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Per concludere, dunque, si sintetizzano di seguito i dati principali emersi dallo studio che si è voluto proporre, relativamente alle muraglie Galluresi:

- Quelle qui individuate, tra note in bibliografia e sinora inedite, sono 40;
- Nessuna è stata, al momento, oggetto di scavo stratigrafico;
- Sono sempre posizionate su altezze, a volte presso strapiombi vertiginosi dai quali si dominano le piane e il mare a distanza, i valichi e le vie di penetrazione dal mare all'entroterra e in stretta relazione visiva tra loro.
- Sono inserite in ambiti territoriali prevalentemente pluristratificati, con un'occupazione spesso senza soluzione di continuità dalla Preistoria al Medioevo, nell'ottica comune a tutte le comunità della storia antica di stabilirsi in luoghi propizi all'insediamento, controllati, protetti e anche raccordati attraverso la comunicazione visiva proprio dagli abitati d'altura a cui potremmo riferire anche la maggior parte delle muraglie.
- Non si trovano quasi mai del tutto isolate, ma sono parte integrante di un complesso piccolo o grande di strutture poste a delimitare e a proteggere spazi in cui si trovano capanne, tafoni e a volte nuraghi, fonti eccetera, con scopo presumibilmente insediativo, funerario e, forse, ma più raramente, cultuale.
- I dati di cultura materiale a disposizione provengono dall'intorno di alcune muraglie e da poche strutture prossime alle muraglie stesse, oggetto di scavi piuttosto datati e pressoché inediti. In un solo caso, per quanto noto a chi scrive, sono stati rinvenuti, e in fase di studio, da chi vi parla materiali chiaramente attribuibili a una frequentazione del sito nell'età del Rame, ancorché in associazione a materiali Nuragici, Punici, Romani e Alto Medievali; in altri si hanno materiali di età Nuragica in associazione con materiali di età Romana e Alto Medievale e altri ancora o nessun elemento o materiali esclusivamente di età Romana e forse Alto Medievale.
- La tecnica costruttiva deducibile allo stato attuale, ma che deve essere verificata con indagini approfondite che comprendano pulizia e scavo, può essere generalmente definita, fatta eccezione per pochi casi, mista ovvero costituita da murature per lo più a doppio paramento, con riempimento a sacco di pietrame più minuto, messe in opera a secco con blocchi del paramento di varie dimensioni, talvolta curati e talaltra solo sbozzati, in taluni casi alternati tra loro e a trovanti di roccia naturale, tagliati e messi direttamente in opera. È una costante che la muratura sia addossata e associata alla roccia di base che diventa parte integrante della muraglia stessa. Costituiscono una variante alla muraglia singola, costituita appunto da muri e roccia che delimitano l'altura, quelle che presentano murature a diversi livelli formando così dei piani terrazzati con più spazi di occupazione.

In conclusione — o, meglio, come avvio a ulteriori considerazioni — vengono proposti spunti di riflessione e aperture al dibattito, perché gli elementi qui presentati sono forieri più di quesiti che di certezze, ma con la viva speranza che possano risultare utili alla ricerca futura e ai conseguenti approfondimenti.

BIBLIOGRAFIA

- AMUCANO M.A. 1996, *Annotazioni preliminari sul castrum di "Sa Paulazza" (Olbia)*, in CAPRARA R., LUCIANO A., MACIOCCHI G. 1996, *Archeologia del territorio, territorio dell'archeologia. Un sistema informativo orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*. Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 151-160.
- AMUCANO M.A. 2010, *Le fortificazioni bizantine nell'area nord-orientale della Sardegna. Osservazioni preliminari*, in PATTITUCCI UGGERI S., a cura di, *Archeologia Castellana nell'Italia meridionale. Bilanci e Aggiornamenti*, Atti IV Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Quaderni di Archeologia Medievale, XI, pp. 265-291.
- ANGIUS V., ANTONA A., PUGGIONI S., SPANEDDA L. 2010, *Demografia e popolamento nella Sardegna dell'Età del Bronzo. Un confronto tra la regione della Gallura e l'area di Dorgali attraverso analisi GIS*, Arqueología de la Población, Comunicaciones presentadas al VI Coloquio Internacional de Arqueología Espacial a celebrar en Teruel del 13 al 14 de diciembre de 2010, Arquelogía Espacial, 28, pp. 189-207.
- ANTONA A. 1994, *Monumenti nuragici nel territorio di Olbia*, in ANTONA A., DEMARTIS G.M., D'ORIANO R., FADDA M.A., LO SCHIAVO F., MELUCCO VACCARO A., MONGIU M.A., PALA P., ZUCCA R., a cura di, *Omaggio a Doro Levi*, Quaderni, 19. Sassari: Il Torchietto, pp. 23-36.
- BONAZZI L. 2025, *Muraglie protostoriche della Sardegna. Indagini territoriali, Analisi e Interpretazione*, Tesi di dottorato di Ricerca in Scienze Storiche e Archeologiche. Memoria, Civiltà e Patrimonio, Ciclo 37, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.
- CAPRARA R., LUCIANO A., MACIOCCHI G. 1996, *Archeologia del territorio, territorio dell'archeologia. Un sistema informativo orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*. Sassari: Carlo Delfino editore.
- D'ORIANO R., MANCINI P., *La torre di avvistamento punica di Porto Rotondo - Olbia*, in DONATI L., BRUSCHETTI P., MASCELLI V., a cura di, *Luci dalle Tenebre. Dai lumi Etruschi ai bagliori di Pompei*, Catalogo della Mostra di Cortona, Le Mostre del MAEC, 10, Accademia Etrusca. Tiphs Edizioni, pp. 287-292.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1964, *Un singolare monumento della Gallura (Il tempietto di Malchittu)*, ArchStSard, XXIX. Padova, pp. 3-25.
- LEVI D. 1937, *Scavi e ricerche archeologiche della R. Soprintendenza alle opere d'antichità e d'arte della Sardegna (1935-1937)*, BdA, pp. 196-197.
- MANCINI P. 2010, *Gallura Orientale. Preistoria e Protostoria*. Olbia: Taphros Editrice.
- MANCINI P. 2015, *La preistoria e la protostoria*, in SANCIU A., MANCINI P., a cura di, *San Teodoro Storia di un comune costiero della Gallura. Il territorio e il Museo*. Olbia: Taphros Editrice, pp. 17-29.
- MELIS P. 1997, *Il territorio nell'antichità*, in GELSONINO G., a cura di, *Bortigiadas. Storia & Storie*, I. Sassari: Chiarella, pp. 17-62.
- MORAVETTI A. 2002, *Il complesso megalitico di Monte Baranta e la cultura di Monte Claro*, NBAS, 5, 1993-95. Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 11-202.
- PANEDDA D. 1953, *L'agro di Olbia nel periodo preistorico, punico e romano*. Sassari: Carlo Delfino editore (Ristampa 1987).
- PUGGIONI S. 2009, *Patrones de asentamiento de la Edad del Bronce en el territorio costero e interior de la Cerdeña nororiental*, Tesis, Universidad de Granada, Facultad de Filosofía y Letras, Departamento de Prehistórica y Arqueología.
- PUGLISI S.M. 1942, *Villaggi sotto roccia e sepolcri megalitici della Gallura*, BPI, V-VI (1941-1942). Roma, pp. 123-141.
- PUGLISI S.M., CASTALDI E. 1966, *Aspetti dell'accantonamento culturale nella Gallura preistorica e protostorica*, SS, XIX. Sassari: Gallizzi editore, pp. 59-148.
- SOLINAS M. 1996, *Due siti preistorici fortificati: Monte Mazzolu (Arzachena), Nuraghes (S. Antonio di Gallura)*, in CAPRARA R., LUCIANO A., MACIOCCHI G. 1996, *Archeologia del territorio, territorio dell'archeologia. Un sistema informativo orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*. Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 45-49.
- TARAMELLI A. 1939, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000 - Fogli 181-182 (Tempio Pausania-Terranova Pausania)*, Regio Istituto Geografico Militare, XVII. Firenze.